

Palcoscenici

Dalla Ruggiero a Servillo fino a Franco Loi: il festival dedicato al "Volgar' eloquio" è un evento della città. Mazzarella: «Una bella illusione». di Viviana Devoto

# E il teatro apre al dialetto

**C**lasse 1928, l'altra sera è stato per tre ore in ospedale, poi in scena al Franco Parenti.

Piero Mazzarella è autentico baluardo del nostro teatro. Sono le sue parole a dare il senso più ampio al significato del dovere di conservare la memoria di una città («Si va a teatro per qualcuno, non per qualcosa»); si apre a Milano dal 5 al 9 marzo il festival dedicato al *Volgar'eloquio*, ventidue spettacoli compressi in una mini-stagione, pensata dal Piccolo Teatro, per riflettere e rievocare il potere della poesia in lingua. Piero Mazzarella e Giulia Lazzarini saranno voci di *Milano la città dei dialetti*, ma la contaminazione è il sale dell'iniziativa: saranno Toni Servillo, Antonella Ruggiero, la *divina* milanese, che terrà un concerto nel carcere di San Vittore (il 9 marzo), Marco Paolini, con uno spettacolo dedicato al dialetto veneto, ad ampliare i campi e riflettere su nuovi e inediti aspetti. Franco Branciaroli rifletterà sulle influenze lombarde (alla Basilica di San Marco) mentre il giovane Davide Van De Sfroos terrà un concerto sul suo repertorio già noto per la componente identitaria. Al teatro Strehler, sabato 7, dalle 11 alle 16 sarà la volta di una non stop di poesia dialettale con autori come Tonino Guerra, Franco Loi e Achille Serrao. Patrizia Laquidara, Taranta Power e Teka P afron-



► Ferruccio Soleri e Piero Mazzarella, tra gli artisti protagonisti di "Volgar'eloquio"

**Il dato**

**Il programma**

**Spettacoli e convegni**

Si terrà in vari luoghi della città (a ingresso gratuito), il festival "Volgar'eloquio" oltre a pièce e convegni, ci sarà la lezione spettacolo di Ferruccio Soleri e un excursus sugli scrittori della linea lombarda.

teranno il tema legato ai nuovi linguaggi. «Per spiegare come mai hanno preferito sostituire *I love you* nelle canzoni con frasi tipo *te voj ben*», spiega uno degli ideatori del festival, Franco Brevini, che insegna Letteratura italiana all'Università di Bergamo ed è uno dei maggiori studiosi di letteratura dialettale in Italia. Il direttore del Piccolo, Sergio Escobar ha voluto scommettere sull'evento (finanziato dalla Regione con 400mila euro): «L'identità è lo strumento migliore per leggere il futuro,

svincolandosi dalle chiusure». L'assessore alla cultura della Regione Massimo Zanello ha bandito il termine "rassegna dialettale": «Piuttosto si parli di una riscoperta di valori e di luoghi della città». Il prezioso Mazzarella parteciperà «ma con scetticismo. Non tutto si può cambiare, non così. Il teatro dialettale? Sono io. E non perché sia più bravo degli altri ma perché conosco il mestiere, come suggeriva Strehler. Il resto è influenzato dalla politica, e questo mi fa leggermente schifo». ■

